

**Rai
Concorso
truccato per
favoriti?**

ROMA. La grave e sconcertante vicenda del concorso Rai annullato per gravi irregolarità sarà discussa stamane dal consiglio di amministrazione. I consiglieri comunisti Bernardi e Menduni hanno scritto l'altro ieri a Manca e Agnes, sollecitandoli a fornire informazioni sullo scandaloso episodio. Come è noto, a prova scritta iniziata, si è scoperto che alla selezione per 40 titoli di idoneità alla funzione di aiuto e assistente regista - all'incirca 1200 i partecipanti - le tre tradizionali buste contenutevano pressappoco l'identico tema (cambiava un aggettivo). Il che ha fatto immediatamente sospettare che il tema fosse stato prefabbricato per un manipolo di raccomandati. Della questione è stata investita - per iniziativa dei deputati Veltroni e Querolli - anche la commissione di vigilanza (il cui ufficio di presidenza affronterà oggi lo spinoso problema delle tribune politiche e della loro riforma). Sullo scandalo del concorso hanno preso duramente posizione ieri le segreterie nazionali dei sindacati di categoria: Filis-Cgil, Fis-Cisl, Filis-Cil e Snafer.

**Parla Tony Mastroianni unico alunno
della IV B di San Salvo
Lo vogliono tenere isolato anche
se è guarito dall'epatite virale B**



Il piccolo Tony Mastroianni

**«Sono stati cattivi
a lasciarmi solo a scuola»**

Sono andati a scuola per due giorni e poi l'hanno di nuovo lasciato solo. Neppure ieri si sono presentati in classe i venti compagni di Tony Mastroianni, il ragazzino di San Salvo, guarito dall'epatite virale B. I genitori degli altri bambini continuano a temere, a torto, nonostante le rassicurazioni di illustri clinici, il pericolo di contagio. Ecco cosa ci ha detto Tony della sua incredibile vicenda.

CINZIA ROMANO

ROMA. «Sì, mi ricordo di te. Certo che ti parlo, mi fa piacere. Scusami però se parlo piano; ho avuto un po' di influenza, ora mi è passata ma ho poca voce. Che vuoi sapere? Tony Mastroianni, davvero non finirai mai di stupirci. Con molta titubanza lo abbiamo cercato: avevamo timore

anni, e sicuramente sorretto, in questa brutta avventura, dall'affetto di una famiglia straordinaria. Ecco cosa racconta e cosa pensa dell'isolamento al quale l'hanno ingiustamente condannato.

«Sono di nuovo solo in classe. I miei compagni sono tornati solo per due giorni. Io pensavo che fossero contenti di tornare a scuola, invece ora se ne sono di nuovo andati via. Quando li ho ritrovati in aula ero tanto contento. Loro però, non mi hanno detto niente, mi hanno appena salutato. Poi non una parola di quello che era successo... ci sono rimasto male, lo sono un ragazzo come gli altri, ho gli stessi loro diritti e soprattutto non sono malato come dicono i loro genitori. Sono davvero

fare così, no. No, ora la mia situazione è molto migliorata. Durante l'ora di ricreazione esco dall'aula e parlo con i bambini delle altre classi. Non mi sento più solo come prima. Anche il pomeriggio non lo trascorro chiuso in casa. Ho due amichetti, si chiamano Simone e Carla. Giochiamo insieme, spesso facciamo insieme anche i compiti. Oggi ho studiato da solo, ma ora vado a giocare da Carla. E poi continuo a telefonare e a scrivervi un sacco di gente. Mica solo bambini... ho ricevuto molte lettere di dottori».

«Sai, la televisione ha intervistato un ragazzino della mia classe. Lui ha detto che non viene a scuola perché i suoi genitori non vogliono. Io lo

**Il decreto legge al Senato
Il blocco degli sfratti
per case e negozi
prorogato al 31 dicembre**

È stato prorogato al 31 dicembre il blocco degli sfratti. Ma la commissione del Senato ha praticamente redatto un provvedimento del tutto diverso da quello presentato dal governo. La proroga va soprattutto incontro alle esigenze dei commercianti, degli artigiani, professionisti ed albergatori. Le novità del provvedimento scaturite dall'iniziativa del gruppo comunista del Senato.

NEDO CANETTI

ROMA. Il blocco degli sfratti è prorogato al 31 dicembre 1988. La nuova norma comprende non solo le locazioni di uso abitativo, ma pure quelle non abitative (negozi, botteghe artigiane, studi professionali, alberghi). Nel blocco sono stati inclusi anche gli immobili di proprietà pubblica. Le commissioni consultive provinciali previste dalla legge 23 del dicembre 1986, che si occupano della graduazione degli sfratti, restano in vigore fino alla stessa data, anziché per due anni fino al 1990, come previsto nel testo iniziale del decreto. Queste le clamorose novità che la commissione Ambiente del Senato ha inserito nel decreto-legge sul blocco degli sfratti, andato in discussione ieri a palazzo Madama. Praticamente la commissione ha disegnato un altro provvedimento, del tutto diverso da quello presentato dal governo, riducendolo a poche essenziali norme. In un primo tempo, il relatore, il dc Pietro Montesori, aveva proposto di prorogare la scadenza del blocco degli sfratti per finita locazione al 31 ottobre, ma, su richiesta del comunista Giorgio Tomai, la proroga - come abbiamo detto - è stata differita alla fine dell'anno. Lo stesso relatore, senza che si sollevassero obiezioni nemmeno da parte del governo, ha proposto che la proroga si riferisse anche alle locazioni di uso non abitativo, andando così incontro alle esigenze fortemente sentite da commercianti, artigiani, professionisti ed albergatori. Tomai aveva pure proposto di rivedere la norma che definisce le

«zone ad elevata tensione abitativa», mentre il comunista Roberto Visconti ha proposto di tener conto delle necessità di prorogare i termini anche per i Comuni delle zone colpite dal terremoto del 1980. La proposta sui Comuni terremotati è stata accolta. Il governo, dal canto suo, ha presentato emendamenti che prevedevano lo stanziamento di 200 miliardi per rifinanziare la normativa d'intervento varata in passato. Di fronte alle obiezioni da più parti sollevate (si è affermato che anche sul versante della spesa pubblica per l'edilizia sarebbe necessario un provvedimento organico) il governo ha ritirato l'emendamento.

Nella tarda serata, l'assemblea di palazzo Madama ha dato voto favorevole alla conversione del decreto nel testo proposto dalla commissione (passa ora alla Camera). In merito a quanto avvenuto nel corso della giornata, il senatore Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione del Pci, ha dichiarato: «Consideriamo il decreto uscito dalla commissione un successo amaro perché dalla graduazione degli sfratti si torna all'infelice regime delle proroghe. Però il lasso di tempo che ci separa dal 31 dicembre lo consideriamo utile per prendere alcune indicazioni e decisioni relative alla casa e all'edilizia. Il Pci si dichiara disponibile e propone quattro corse preferenziali per altrettanti provvedimenti di ritorno dell'equo canone; proroga del piano decennale; stralcio della legge per gli espropri; definizione dei problemi lasciati aperti dalla legge e dei decreti di sanatoria edilizia».

A Roma i genitori dicono sì ai Gilda-scuola

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Alla fine i genitori hanno sottoscritto un documento di adesione alla lotta dei docenti e una delega per il consiglio di istituto a farsi portatore presso le autorità scolastiche delle loro preoccupazioni per la conclusione regolare dell'anno scolastico. L'assemblea degli insegnanti del «Gilda» con i genitori - indetta contemporaneamente in tutta Italia - è stata un successo. Il liceo classico «Gaio Lucilio» di S. Lorenzo, quartiere popolare a ridosso del centro di Roma. Ma per i «ribelli» del liceo non era quella di ieri sera la prima volta che incontravano i genitori tutti insieme.

Anche l'anno scorso, nella fase calda del movimento, avevano rifiutato di dover spiegare i motivi di una lotta, il blocco degli scrutini, che incontrava diffidenza e ostilità. Nel 1987 risposero all'invito cento genitori. Quest'anno la metà. Nel teatro della scuola - 400 studenti, vittoria delle liste di sinistra alle ultime elezioni degli organi collegiali, problemi gravi di insufficienza di spazi, un istituto dove si lavora sodo - con i genitori c'erano una decina di insegnanti e altrettanti studenti, di primo

secondo liceo. È stato Alberto Piero, docente di storia e filosofia a introdurre, spiegando che la scelta del blocco degli scrutini è il male minore per gli studenti. È un atto burocratico che non mette in discussione il compito istituzionale del docente: insegnare. Le informazioni sull'andamento degli studi ogni ragazzo lo ha già ricevute e ogni insegnante dedica un'ora alla settimana a questo compito. Il blocco è la forma di lotta che paga di più, e quindi solo così forte la categoria riuscirà ad ottenere ciò che chiede: uno stipendio adeguato al costo della vita (lui, Piero, ormai a metà carriera, dai '74 ha perso

10 milioni netti in busta paga), non solo per passare dal livello di sussistenza ad uno di vita decente, ma anche per poter insegnare meglio; e per ottenere investimenti per la scuola. Dunque è una lotta contro il governo, che «si deve fare tutto».

«Ora abbiamo capito, ci avete dato delle notizie che non avevamo», è il primo commento di un padre dalle tempie grigie. E questo è, del resto, quanto pensano anche gli altri genitori che da pragmatici decidono di passare subito ai fatti. Come possiamo incidere? Cosa possiamo fare per reclamare una scuola migliore? Siamo spezzettati tra noi, dicono, e negli stessi organi collegiali ci sono varie componenti. Un documento da firmare subito, il in assemblea, è la soluzione immediatamente adottata. Mentre un altro padre si incarica di redigere, gli altri continuano la discussione. E alla fine affiora la vera preoccupazione che li ha spinti a partecipare all'assemblea: posto che il blocco degli scrutini per ora è solo un atto burocratico, cosa succederà se dovesse continuare fino a giugno, fino agli esami di Stato? La risposta è ancora di Piero e poi anche della professoressa di Italiano Bello.

Non vorremmo arrivare a questo punto, dicono i «ribelli», ma questo non dipende da noi: sta al ministro dare dei segnali positivi di inversione di tendenza. Certo è che non vogliamo farci prendere per i fondelli, caricandoci ancora una volta del degrado della scuola. La spiegazione del professore però non convince tutti i presenti. Per Ester, di prima A, feipa con gigantesco Topolino sul petto, la solidarietà con i professori non è però in discussione e ribatte: «Ai nostri genitori interessano la pagella e i voti, non a noi. I professori ci hanno spiegato tutto e ci basta».

**L'unico degli anni 80 fra le città medio-grandi
«Mura verdi» e «seconda Bologna»
nasce l'ultimo Piano regolatore**

Con ogni probabilità il piano regolatore di Bologna, che col voto consiliare del prossimo 25 marzo diventerà operativo, sarà ricordato come l'unico Prg degli anni 80 tra le città italiane medie e grandi. Amministratori, tecnici, urbanisti bolognesi, presentandolo ieri a Roma, hanno voluto lanciare ai colleghi delle altre città una sfida: si può ancora fare qualcosa contro le nuove e più abili «mani sulla città».

MICHELE SMARGIASSI

ROMA. «Un piano regolatore come questo, in anni come questi, è un evento eccezionale», dice il sindaco Renzo Imbeni, senza enfasi. Intende «eccezionale» nel significato del termine: un'eccezione, una vistosa eccezione in un'Italia, la cui città mediograndi da oltre un decennio non riescono a disegnare un progetto complessivo di sviluppo urbano.

le antiche mura: quello di limite, di margine della città. Saranno le nuove «mura verdi» (un semicirchio di bosco artificiale e parchi fluviali appoggiato e chiuso a sud dalla collina) a dimostrare anche visibilmente che la città dello «boom demografico» non ha più bisogno dell'espansione infinita. Sarà la «seconda Bologna», la periferia «storica» della città, tra centro storico e quartieri degli anni Settanta, ad accogliere nei suoi «vuoti» ancora irrisolti le future esigenze di sviluppo, di nuovi servizi, di residenza (8 mila alloggi destinati in gran parte a edilizia popolare), di verde (37 metri quadrati per abitante, che diventano 63 contando anche la «fascia boscata»), i grandi progetti (il Polo tecnologico, università e ricerca avanzata), di sedi per il terziario dirottato dal centro storico.

Anche sul «come» Bologna vuol dire qualche parola nuova. «È ora di spazzare via la polemica contro l'idea di piano», dice Portoghesi - suscitando trasalimenti tra chi ne conosce le passate polemiche. Infatti, aggiunge: «Sono tra i critici del piano, per come è stato usato finora in Italia. Ma Bologna ha saputo usare in modo nuovo uno strumento vecchio». E come? Utilizzando le categorie tradizionali dello zoning per affermare il suo esatto opposto: non separazione, ma integrazione delle funzioni, non dormitori e direzionali, ma ambienti urbani vi-

**Solo solo
Tele Tele
Montecarlo
Montecarlo
ti dà ti dà
Clip Clip.**

Dal lunedì al venerdì alle 15.30.

Attenzione attenzione: Telemontecarlo ti dà di più del solito Clip. Ti dà Clip Clip: musica da vedere, immagini da sentire, sport da godere. E anche le vecchie comiche, i Beatles a cartoni, le hit parade internazionali, la musica dal vivo, le interviste più graffianti e tanti altri appuntamenti per costruire la più originale delle colonne sonore. Presentato da Max De Tomassi e Myriam Fecchi, Clip Clip è musica giovane senza confini. La differenza si sente.

TMC TELEMONTECARLO TV senza frontiere.

**Violenza sessuale: la legge
in aula al Senato entro aprile**

ROMA. Entro due settimane, in cinque sedute, il comitato ristretto, nominato ieri dalla commissione Giustizia del Senato, dovrà portare a termine l'esame delle tre proposte di legge sulla violenza sessuale: delle senatori del Pci, Psi, Psdi. Sinistra indipendente (sottoscritta anche dalla dc Maria Fida Moro); della Dc e di iniziativa popolare. Il comitato tenterà di portare all'esame della commissione plenaria un testo unificato, in modo da aprire la discussione in aula entro aprile. Grazie ad una deroga della presidenza del Senato, la commissione è stata autorizzata a lavorare anche durante la crisi e stata autorizzata a lavorare anche durante la crisi di governo. I comunisti - ha dichiarato Ersilia Salvato - erano contrari al comitato ristretto, che potrebbe allungare i tempi e dello stesso parere erano il socialista Modestino Acone e il dc Osvaldo Di Lembo. Si è infine raggiunto un compromesso.

NEL PCI

TESSERAMENTO. Le Federazioni debbono far pervenire, tramite i Comitati regionali, i dati del tesseramento relativi al rinvio di lunedì 21 marzo, entro e non oltre martedì 22 alla Commissione centrale di organizzazione.

A causa dello sciopero delle Ferrovie la riunione nazionale sullo «Stato e prospettive per il materiale rotabile» fissata presso la Direzione del Pci, con la partecipazione dei delegati delle Officine F.S. e delle industrie di produzione e riparazione del materiale rotabile, è rinviata al giorno 23 marzo alle ore 15.30.

Giovedì 24 marzo alle ore 9.30, è convocata la riunione della 1ª commissione Affari internazionali del Comitato centrale, con il seguente ordine del giorno: «Sviluppi e prospettive della situazione del Medio Oriente», relatore il compagno Antonio Rubbi. Vano ed eventuali.